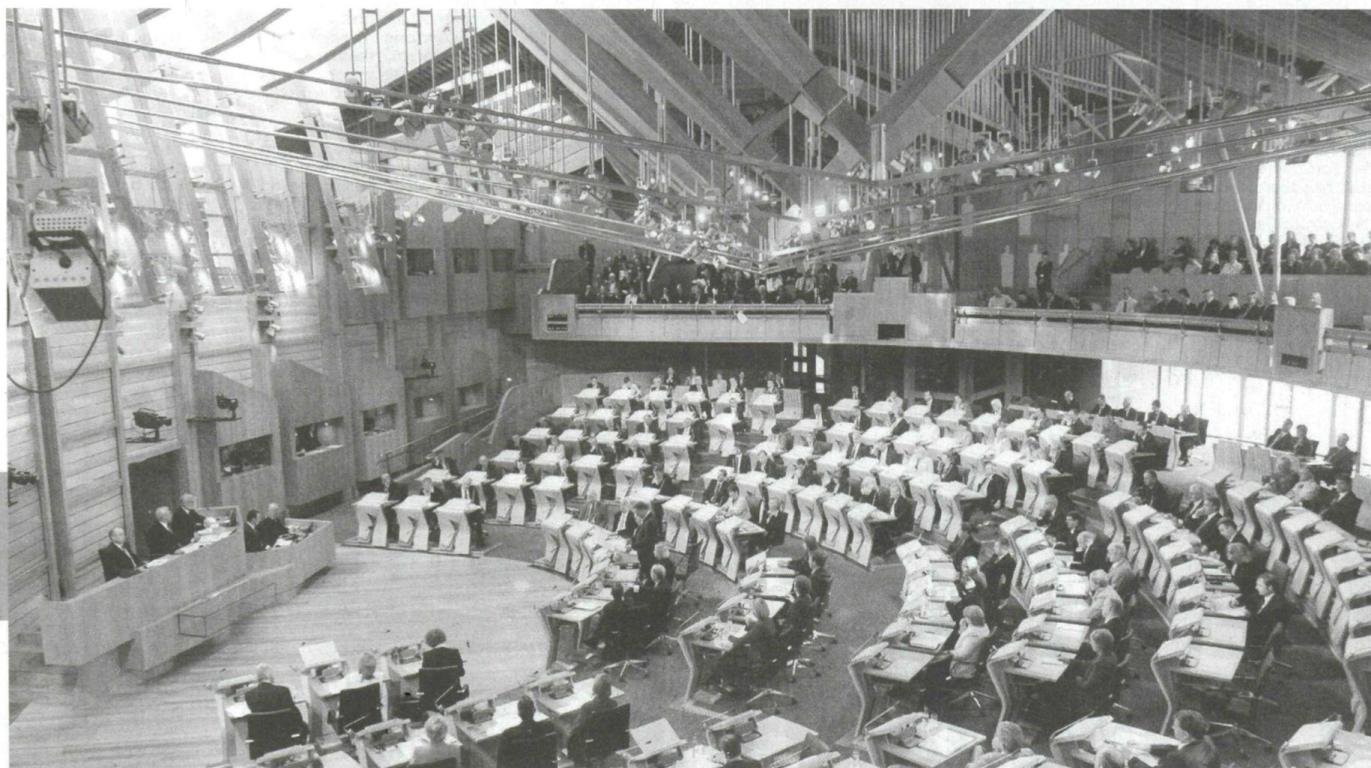


bioetica

Il Papa ricorda che il sostegno a progetti per legalizzare forme di "aiuto a morire", come quello in discussione nel Parlamento scozzese, costituiscono un attacco a principi decisivi



DOMANI



VITA, LA «GIORNATA» NAZIONALE

Domani la Chiesa italiana celebrerà la 32ª Giornata nazionale per la vita. Diocesi e associazioni saranno impegnate a promuovere eventi di sensibilizzazione e il messaggio che il Consiglio episcopale permanente della Conferenza episcopale italiana ha preparato per l'evento. «La forza della vita una sfida nella povertà»; questo il tema scelto dai vescovi. «Chi guarda al benessere economico alla luce del Vangelo – si legge nel messaggio – sa che esso non è tutto, ma non per questo è indifferente. Infatti può servire la vita, rendendola più bella e apprezzabile e perciò più umana». Nel testo anche un invito a guardare alla «crisi economica che stiamo attraversando» come a «un'occasione di crescita». «Non è la ricchezza economica a costituire la dignità della vita – spiegano i presuli –, perché la vita stessa è la prima radicale ricchezza, e perciò va strenuamente difesa in ogni suo stadio, denunciando ancora una volta, senza cedimenti sul piano del giudizio etico, il delitto dell'aborto».

# Con l'eutanasia si umilia l'uomo

## Benedetto XVI ai vescovi della Scozia: così si offende la dignità della vita umana

DA ROMA GIANNI CARDINALE

La Chiesa difende senza compromessi la dignità della vita umana. E l'eutanasia colpisce il cuore stesso della concezione cristiana di questa dignità. Lo ha ribadito ieri Benedetto XVI – con termini chiari e forti – nel discorso ai vescovi scozzesi ricevuto per la periodica visita *ad limina*. Il messaggio è rivolto in modo particolare e specifico a una determinata realtà, ma sembra ovvio che ha un valore universale. Auspicando «un forte impulso al compito di evangelizzare la società», Papa Ratzinger ha spiegato che «questo compito richiede una disponibilità a cimentarsi fermamente con le sfide presentate dall'ondata crescente di secolarismo nel vostro Paese». Due in particolare le «sfide» attualmente in corso, con proposte di legge in discussione nel Parlamento scozzese riguardanti

La Chiesa deve pronunciarsi con chiarezza sui temi eticamente sensibili: essa ha «il diritto di vivere liberamente nella società secondo le sue convinzioni»

Proprio per questo è necessario che la Chiesa si pronunci con chiarezza. Perché, sottolinea il Pontefice, «se l'insegnamento della Chiesa è compromesso, anche solo leggermente, in una di queste aree, allora diventa difficile difendere la pienezza della dottrina cattolica in modo integrale». Quindi non è lecito avere tentennamenti, «anche solo leggermente», nel presentare il Magistero su temi eticamente sensibili. E ovviamente un ruolo speciale

in questo compito lo hanno i vescovi. «I pastori della Chiesa, quindi, – dice Benedetto XVI – devono continuamente esortare i credenti alla totale fedeltà al Magistero della Chiesa, sostenendo e difendendo, nello stesso tempo, il diritto della Chiesa a vivere liberamente nella società secondo le sue convinzioni». Su questi argomenti la Radio Vaticana ha intervistato il cardinale

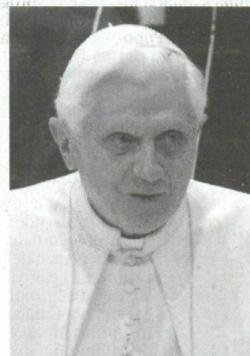
Keith Patrick O'Brien, arcivescovo di St. Andrews and Edimburgh e presidente della Conferenza episcopale scozzese, che ieri ha guidato i vescovi ricevuti dal Papa. Il porporato ha spiegato che i cattolici scozzesi, il 13% della popolazione, hanno «una collaborazione stretta» con le altre comunità cristiane sulle sfide principali che sta affrontando il Paese. «Anche se – ha subito aggiunto –

come cattolici ci capita di intervenire su questioni nelle quali altri leader cristiani non si esprimono: a volte si dice che noi siamo l'unica voce cristiana su alcuni grandi temi come l'aborto, le proposte di legge in discussione al Parlamento sulla fecondazione umana e l'embrilogia e il suicidio assistito». Il cardinale O'Brien conferma in modo accorato le parole pronunciate dal Papa. «Noi – dice – abbiamo una posizione molto netta su tutte queste questioni e non abbiamo timore di esprimerci per offrire un orientamento cristiano nel Paese: cosa che a volte altri leader cristiani non fanno». Il porporato scozzese spiega anche le iniziative concrete intraprese dalla Chiesa delle Highlands. «Cerchiamo – spiega – di far capire quello che potrebbe succedere con alcune nuove leggi». Con uno stile, si potrebbe dire, molto *british*. «Ci rivoliamo a tutti in modo molto semplice – spiega infatti il cardinale –. Per esempio contro l'eutanasia abbiamo coniato lo slogan "Non uccidere tua nonna!" e contro le manipolazioni genetiche abbiamo parlato di "Legge Frankenstein"». Sull'eutanasia Benedetto XVI era intervenuto, più di recente, nel corso dell'udienza generale del 16 dicembre scorso, quando aveva ricordato che «sono conformi all'equità solo quelle leggi che tutelano la sacralità della vita umana e respingono la liceità dell'aborto, dell'eutanasia e delle disinvolute sperimentazioni genetiche». Diversamente, aveva aggiunto, finirebbe per instaurarsi quella «dittatura del relativismo» che «non riconosce nulla come definitivo e lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie».

PREOCCUPANO GLI SVILUPPI RECENTI DI ETICA MEDICA ED EMBRIOLOGIA

Il sostegno all'eutanasia colpisce il cuore stesso della concezione cristiana di dignità della vita umana. Gli sviluppi recenti nell'etica medica e alcune pratiche propuginate nel campo dell'embrilogia sono motivo di preoccupazione. Se l'insegnamento della Chiesa è compromesso, anche solo leggermente, in una di queste aree, allora diventa difficile difendere la pienezza della dottrina cattolica in modo integrale.

BENEDETTO XVI AI VESCOVI SCOZZESI



## Edimburgo verso il voto sulla legge

DI LORENZO SCHOEPFLIN

Il 30 luglio 2009 il *Guardian* e altri quotidiani d'oltremarina lanciavano la notizia che a breve sarebbe approdato al Parlamento scozzese il testo di una legge per "aprire" a eutanasia e suicidio assistito. A inizio dicembre Margo MacDonald, la parlamentare indipendente malata di Parkinson prima promotrice della legge, ha presentato ufficialmente la proposta. Adesso che ci si avvicina al voto in aula emergono i dettagli di un testo molto negativo. A partire dal nome della legge, «*End of Life Assistance Bill*» (la «legge sull'assistenza di fine vita») che secondo Alex Schadenberg, direttore esecutivo dell'«*Euthanasia Prevention Coalition*», ne

Si avvicina il confronto parlamentare su morte indotta e suicidio assistito di malati terminali o disabili permanenti

cela il reale significato. Nel testo infatti non compaiono mai le parole «eutanasia» e «suicidio assistito», sostituite dalle più rassicuranti espressioni *administration* («somministrazione») e *provision* («fornitura») degli opportuni mezzi per garantire a una persona una morte «dignitosa». La richiesta di essere aiutati a morire – che si può avanzare dopo i 16 anni di età – deve essere fatta per due volte a un medico e a uno psichiatra, ottenendo l'ap-

provazione di entrambi. Tra le due richieste devono passare quindici giorni. Le condizioni sono una malattia in fase terminale o una disabilità fisica permanente. L'«assistenza» del paziente deve svolgersi sotto la supervisione del medico che ha dato il benestare e non può essere fatta da parenti o persone potenzialmente interessate alla sua morte. Molte voci – Chiesa cattolica in testa – si sono levate contro il progetto di legge, che potrebbe aprire ad abusi e all'abbandono terapeutico. L'associazione «*Care not killing*» ha lanciato un appello ai parlamentari scozzesi affinché considerino con responsabilità la legge. Ma la MacDonald si è detta fiduciosa sull'esito finale del voto al Parlamento di Edimburgo.

LA CONFERMA

DI VIRGLIO: LA SCIENZA DICE DI NON STACCARE SONDINI

La vicenda belga del paziente vegetativo che ha dato segni di risposta cerebrale «rafforza la nostra convinzione che l'alimentazione e la nutrizione sono sostegni vitali e non devono mai essere sospesi». L'ha detto il relatore della legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) Domenico Di Virgilio. In Commissione affari sociali della Camera si sta discutendo proprio l'articolo 3, che vieta di inserire la nutrizione assistita tra le Dat. Il nuovo caso «ci spinge – ha aggiunto Di Virgilio – a non abbandonare tutte le persone in stato vegetativo, che lo Stato deve assistere in maniera adeguata».

IL NEUROLOGO

«IN 10 ANNI COMUNICHEREMO CON CHI NON RISPONDE»

«È del tutto probabile che da qui a dieci anni conosceremo situazioni in cui pazienti incapaci di qualsiasi risposta saranno in grado di comunicare giorno dopo giorno grazie al solo uso del loro cervello». È quanto afferma il neurologo inglese Adrian Owen, protagonista insieme al collega belga Steven Laureys del caso clinico del giovane che dopo cinque anni di stato vegetativo ha mostrato segni di attività cerebrale volontaria in risposta a precise domande dei medici. Una vicenda che conferma l'intuizione scientifica dei due studiosi che stanno rivoluzionando le conoscenze sugli stati vegetativi. «Già nel recente passato – ricorda l'associazione Medicina & Persona in una nota diffusa ieri sul suo sito, significativamente intitolata "La coscienza non è ciò che appare" – erano stati pubblicati dagli stessi autori risultati sorprendenti sull'impiego delle tecniche di neuroimaging negli stati vegetativi per risolvere il persistente dilemma lasciato aperto dalle valutazioni che si basano su risposte comportamentali agli stimoli verbali e non in questi pazienti. Infatti in molti pazienti in stato vegetativo sono presenti deficit motori tali da impedire all'esaminatore di esercitare una valutazione clinica accurata che si basi solamente sulle risposte motorie dei soggetti esaminati».



Casa dei risvegli

Il fondatore: «Eluana un anno dopo è viva più che mai»

DA BOLOGNA STEFANO ANDRINI

«A un anno dalla scomparsa dobbiamo ancora ringraziare Eluana, più che mai viva tra noi». Lo afferma in una nota Fulvio De Nigris, direttore del Centro studi per la Ricerca sul coma e fondatore della Casa dei risvegli «Luca de Nigris», attiva dal marzo 2005, che rappresenta il nodo di un'rete per gravi cerebrolesioni acquisite e che a Bologna assiste circa 200 persone l'anno. De Nigris sarà ospite oggi a Udine (Sala san Paolino d'Aquileia alle 18) insieme a Eugenia Roccella, Gaetano Quagliariello, Emanuela

Baio, Alessandro Bergonzoni e Mario Melazzini di un incontro condotto dai giornalisti di *Avvenire* Pino Cioccola e Lucia Bellaspiga. «Dobbiamo ricordare Eluana – aggiunge De Nigris – per la sua drammatica esperienza di vita e ringraziarla per aver alzato il velo su una condizione, lo stato vegetativo, ai più sconosciuto, una vita gravemente cerebrolesa che viene vissuta dalle famiglie che ne sono colpite (come di chi la vive direttamente) in maniera lacerante, combattiva e disperante, spesso in abbandono e solitudine». Se Eluana ci ha insegnato qualcosa «è proprio il nostro dovere di essere vicini alle famiglie, accompagnarle in un percorso di vita differente, in uno

stile di vita che da molte di loro viene rivendicato per una titolarità di cittadinanza attiva, per un ruolo sociale che contempli i propri cari e il proprio vissuto. Noi dobbiamo cercare di mettere insieme tutto questo, per dare risposte sempre più efficaci, comprensive e integrate tra questa minoranza di persone che vivono nel disagio e nella disabilità (parliamo di 2500/3000 persone in Italia, anche se non esiste un dato epidemiologico certo) e la società abile che a grandi passi deve affrontare priorità che tengano conto in egual misura dei nostri diritti e delle nostre libertà». De Nigris chiede sia ascoltato «il grido di aiuto che proviene dai molti che vivono queste situazioni. Se

spesso nei media è il gesto disperante o l'urlo più forte ed eclatante che viene raccolto, dobbiamo sempre più occuparci di quelle migliaia di famiglie che sono dignitosamente in silenzio aspettando che il loro messaggio arrivi: al sistema sanitario, ai centri di riabilitazione, al mondo della ricerca, alle associazioni che le rappresentano, ai politici che tanto possono fare per interpretare i molteplici bisogni che richiedono». Se una persona non morirà mai fin quando qualcuno si ricorderà di lei, conclude De Nigris, «Eluana è oggi più che mai viva tra noi», simbolo «di un lacerante conflitto che l'ingiustizia della vita sempre più pone davanti ai nostri occhi».